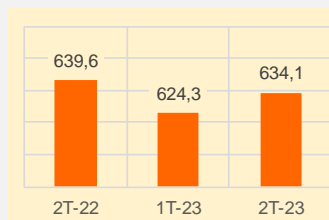


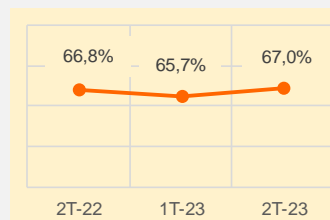


### 2° Trimestre 2023

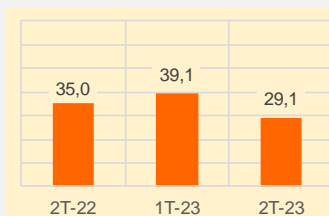
Occupati (valori in migliaia)



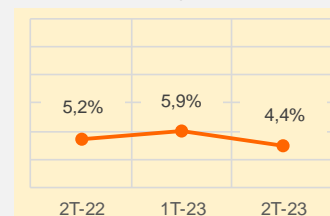
Tasso di occupazione 15 - 64



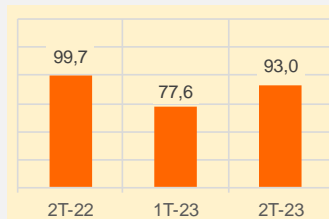
Disoccupati (valori in migliaia)



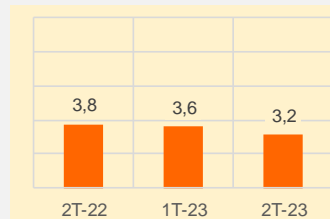
Tasso di disoccupazione 15 oltre



Assunzioni (valori in migliaia)



Cig + Fondi solidarietà (val. in milioni)



#### Marche

	2T-22/2T-23 Tendenziale	1T-23/2T-23 Congiunturale
Occupati	-0,9%	1,6%
Tasso occupazione	0,3	1,3
In cerca di occupazione	-16,9%	-25,7%
Tasso disoccupazione	-0,8	-1,5
Assunzioni	-6,7%	19,9%
Cassa Integrazione Guadagni	-16,2%	-13,3%



OSSERVATORIO  
REGIONALE  
MERCATO del  
LAVORO



## OSSERVATORIO REGIONALE MERCATO DEL LAVORO

DIPARTIMENTO POLITICHE SOCIALI, LAVORO, ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Settore Servizi per l'impiego e politiche del lavoro

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063248/ 8063608

<https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Osservatorio-mercato-del-lavoro>  
[orml@regione.marche.it](mailto:orml@regione.marche.it)

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio e coordinatore delle attività: Simona Pasqualini

Referenti tecnici: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

Referente Sil Regione Marche: ETT S.p.A

## I Quaderni dell'Osservatorio N. 63 - Ottobre 2023 2° Trimestre 2023

### Indice

I. Principali indicazioni di sintesi	pag. 1
1 Il contesto economico di riferimento	pag. 3
2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati Istat	pag. 6
3 I dati delle comunicazioni obbligatorie	pag. 11
4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni	pag. 16
II. Nota metodologica	pag. 18
III. Glossario	pag. 20

## I. Principali indicazioni di sintesi

- Capitolo 1** ► Nel secondo trimestre 2023 l'economia mondiale rallenta e nell'area euro il Pil cresce solo dello 0,1%, per effetto del ristagno dei consumi e del calo dell'export. L'attività economica si è evoluta in modo eterogeneo fra i principali Paesi: cresciuta in Francia e in Spagna (+0,5% e +0,4%), stazionaria in Germania. In Italia il Pil è diminuito dello -0,4% rispetto al trimestre precedente portando la variazione acquisita per il 2023 a +0,8%. Il calo è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria e di un lieve aumento di quello dei servizi. Nel secondo trimestre 2023 i consumi delle famiglie hanno rallentato nonostante la tenuta del mercato del lavoro e la spesa per investimenti fissi è tornata a calare. Anche l'interscambio con l'estero ha fornito un contributo negativo alla crescita, a causa del calo delle esportazioni italiane. Nelle Marche il secondo trimestre è in rallentamento per buona parte delle micro e piccole imprese (*Osservatorio Ebam*) e per quelle che resistono in attività aumentano i ricavi ma anche alcune componenti di costo (*TrendMarche*). In base all'indagine di *Confindustria Marche* le medie e grandi imprese della regione vedono diminuire sia l'attività produttiva che quella commerciale. Nel secondo trimestre il totale delle esportazioni marchigiane cala sia in termini tendenziali (-34,2%) che congiunturali (-48,0%) ma, al netto del settore farmaceutico tali dinamiche si attenuano notevolmente. Non si arresta l'emorragia delle imprese marchigiane attive e la diminuzione dello stock di quelle attive delle Marche, rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima (-3,2%), è la più marcata tra le regioni d'Italia.
- Capitolo 2** ► Rispetto alla media dei tre mesi precedenti, nel periodo in esame il mercato del lavoro regionale registra un apprezzabile miglioramento dell'occupazione, della disoccupazione e dell'inattività (+1,6% occupati, -45,6% disoccupati e -0,9% inattivi 15 – 64 anni) ma, nonostante ciò, i valori di tali grandezze e gli equilibri complessivi si posizionano su livelli inferiori rispetto a quelli del secondo trimestre 2022. In calo la partecipazione (-1,7%) e l'occupazione che, da 639.564 unità, scende a poco più di 634mila (-0,9%). Le persone alla ricerca di lavoro diminuiscono del 16,9% ma vanno ad alimentare gli inattivi. Il tasso di attività cala di 0,3 punti percentuali (da 70,5% del secondo trimestre 2022 all'attuale 70,2%); il tasso di occupazione si attesta al 67,0%, valore inferiore a quello di tutte le regioni del Nord e della Toscana (69,8%). Il tasso di disoccupazione scende al 4,4%, il livello più basso degli ultimi 5 anni. A livello nazionale le dinamiche complessive sono più favorevoli di quelle delle Marche poiché crescono sia la partecipazione che l'occupazione. Ponendo a confronto il trimestre osservato con l'analogo periodo del 2022 risultano penalizzate le donne che riscontrano una più accentuata riduzione della partecipazione (-2,3% a fronte del -1,2% della componente maschile) e una flessione dell'occupazione (-2,0%) che, viceversa, aumenta marginalmente per gli uomini (+0,1%). Sia le dinamiche tendenziali che quelle congiunturali segnalano variazioni positive per l'occupazione dipendente e negative per gli autonomi. L'evoluzione settoriale registra dinamiche tendenziali di segno negativo per l'agricoltura (-31,7%), l'industria (-0,6%) e per il commercio e turismo (-0,1%); lo stock di occupati aumenta, viceversa, nelle costruzioni (+5,3%) e negli altri servizi, in crescita dell'1,1%.
- Capitolo 3** ► Come osservato per l'occupazione, anche le assunzioni registrano un considerevole incremento rispetto al primo trimestre 2023 (+19,9%) ma il valore raggiunto nel periodo osservato, poco meno di 93mila unità, rimane inferiore del 6,7% a quello del secondo trimestre 2022. La flessione tendenziale riguarda sia il lavoro dipendente (-6,9%) che l'insieme delle tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione, in calo del 6,0%. Nessuna singola fattispecie contrattuale fa eccezione al quadro generale: le variazioni più accentuate riguardano il tempo indeterminato (-15,7%), la somministrazione (-13,1%) e il lavoro parasubordinato (-11,9%). Rispetto al secondo trimestre 2022 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi che per le femmine con una flessione leggermente più accentuata per la componente femminile (-8,0% e -5,5% rispettivamente). La composizione percentuale della complessiva domanda di lavoro in base al genere vede prevalere la componente maschile che registra un peso del 51,8%. Tale vantaggio sale considerevolmente nelle classi estreme del ciclo di vita del lavoratore (56,2% tra i 15-24enni e 66,6% tra gli over 65) e per i contratti a tempo indeterminato per i quali si riscontra un'incidenza maschile del 61,9%. Gli avviamenti risultano in calo tendenziale in tutte le province delle Marche con dinamiche assai prossime tra loro: dal -5,3% di Fermo al -8,1% di Pesaro e Urbino. La domanda di lavoro, rispetto al secondo trimestre 2022, evidenzia un profilo decrescente per tutte le principali branche dell'economia regionale. In agricoltura gli ingressi nell'occupazione calano del 6,6%, nelle attività industriali del 13,8%, nelle costruzioni dello 0,9% e nel terziario del 6,1%. Nell'ambito delle attività manifatturiere risultano poche eccezioni al quadro generale: solo il tessile (+1,3%) e la chimica di base (+9,9%) mostrano variazioni positive ma entrambi i settori hanno un peso assai ridotto sul volume complessivo. Tra le attività del terziario si riscontrano variazioni tendenziali di segno positivo per i servizi di alloggio (+5,3%), per l'informazione e comunicazione

(+6,6%), per finanza e assicurazioni (+4,3%) e per la pubblica amministrazione, in crescita del 37,8%. Nel trimestre in esame vengono create poco meno di 14mila nuove posizioni lavorative date dalla differenza tra assunzioni e cessazioni. La maggiore parte di queste, circa 10.300, fa riferimento al lavoro dipendente che ne annovera 2.107 per il tempo indeterminato, 9.506 per il tempo determinato e 542 per la somministrazione. Per l'apprendistato, viceversa, si riscontra segno negativo (-1.858 unità) imputabile, però, all'elevato numero di trasformazioni a tempo indeterminato (poco più di 5mila). Per l'insieme dei contratti che non configurano vincolo di subordinazione il saldo risulta positivo per il lavoro intermittente e per il parasubordinato, rispettivamente 3.340 e 320 posizioni lavorative, negativo per il lavoro domestico (-41). La differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione è positiva per entrambe le componenti di genere ma è di entità assai più consistente per quella maschile (10.658 e 3.258 rispettivamente). Durante il trimestre in esame il sistema economico crea nuove posizioni lavorative in tutte le province delle Marche con quella di Pesaro e Urbino a quota 4.142; seguono Ancona (3.592), Ascoli Piceno (3.019), Fermo (1.869) e Macerata con 1.294. Le assunzioni sono superiori alle cessazioni in tutte le principali branche dell'economia regionale: il saldo è pari a 864 nel primario, a 1.028 nell'industria, a 521 nelle costruzioni e a 11.465 nel terziario. Tra le attività manifatturiere i valori più consistenti si riscontrano nell'alimentare, nelle pelli e calzature e nell'insieme delle meccaniche con 158, 291 e 186 posizioni lavorative create nel trimestre esaminato. Nei servizi, i valori più consistenti si riscontrano nel commercio (1.535), nelle attività di ristorazione e alloggio (13.599), nei servizi alle imprese (1.319) e nell'insieme residuale (4.808). Segno negativo, viceversa, per l'istruzione che, a causa della stagionalità (molti contratti terminano in giugno) registra un saldo negativo di 10.530 unità

#### Capitolo 4

► Dinamiche tendenziali di segno opposto, tra Marche e Italia, in riferimento alle ore autorizzate dall'Inps di *Cassa integrazione guadagni*. Nella nostra regione, infatti, l'ammontare complessivo cresce del 6,7% mentre nel Paese si registra una flessione del 22,0%. A livello regionale, alla riduzione della componente straordinaria (-12,7%) e di quella in deroga, non più utilizzata, si aggiunge l'incremento del 13,0% della Cig ordinaria (Cigo) che risulta essere la componente più importante di tale ammortizzatore sociale con un peso pari all'80,2% sul monte-ore complessivo. Sia nelle Marche che nell'intero Paese decresce nettamente il ricorso ai Fondi di Solidarietà che, invece, hanno rivestito un ruolo importante nel mitigare gli effetti della crisi da Covid19.

## 1 Il contesto economico di riferimento

Anche nel secondo trimestre 2023 l'economia mondiale registra un rallentamento

### ► Nel secondo trimestre l'economia mondiale ha attraversato una fase di rallentamento

**con performance eterogenee tra aree geografiche e settori<sup>1</sup>.** Negli Usa la crescita è rimasta solida (+2,1% rispetto al trimestre precedente) grazie alla ripresa degli investimenti fissi non residenziali mentre il Pil ha frenato marcatamente in Cina, per effetto della crisi immobiliare e della debolezza della domanda interna ed estera. In Giappone il Pil ha accelerato nettamente mentre è aumentato a un tasso contenuto nel Regno Unito<sup>2</sup>.

Tabella 1 - Crescita del PIL e scenari macroeconomici (variazioni percentuali)

PAESI	2022	Crescita		Previsioni annuali	
		2023		2023	2024
		1° trim. (1)	2° trim. (1)		
<b>Mondo</b>	<b>3,5</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>
Giappone	1,0	3,2	4,8	2,0	1,0
Regno Unito	4,3	1,3	0,8	0,5	0,6
Stati Uniti	1,9	2,2	2,1	2,1	1,5
Brasile	2,9	4,0	3,4	3,1	1,5
Cina (2)	3,0	9,1	3,2	5	4,2
India (3)	7,2	6,1	7,8	6,3	6,3
Russia	-2,1	-1,8	4,9	2,2	1,1

Fonte: Banca d'Italia, Bollettino economico n.4/2023. (1) Dati trimestrali; per Giappone, Regno Unito, Stati Uniti e Cina, variazioni percentuali sul periodo precedente, in ragione d'anno e al netto dei fattori stagionali; per gli altri paesi, variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) A differenza dei precedenti Bollettini economici, Banca d'Italia fa riferimento alla crescita congiunturale, e non a quella tendenziale, poiché in Cina quest'ultima risente del livello eccezionalmente basso del PIL nel 2° trimestre del 2022, quando erano in vigore stringenti misure di contenimento della pandemia - (3) I dati effettivi e le previsioni si riferiscono all'anno fiscale con inizio ad aprile.

Tabella 2 - Crescita del PIL e inflazione nell'area dell'euro (variazioni percentuali)

PAESI	2022	Crescita		Inflazione 2023 settembre (b)
		2023 1° trim. (a)	2023 2° trim. (a)	
Francia	2,5	0,0	0,5	-5,6
Germania	1,8	-0,1	0,0	-4,3
Italia	3,7	0,6	-0,4	-5,7
Spagna	5,5	0,5	0,4	-3,2
Area dell'euro	3,3	0,1	0,1	-4,3

(a) Dati trimestrali destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi; variazioni sul periodo precedente. – (b) Dati mensili; variazione sul periodo corrispondente dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA). Fonte: Banca d'Italia, cit.

Nell'area euro il Pil cresce di poco nel II trimestre, per effetto del ristagno dei consumi e del calo dell'export

►► Nel secondo trimestre il PIL dell'area euro ha continuato a crescere marginalmente rispetto al periodo precedente (variazione congiunturale). La spesa delle famiglie ha ristagnato e gli investimenti hanno fornito un contributo positivo ma modesto alla dinamica del PIL. La domanda estera netta ha contribuito negativamente alla crescita (4 decimi di punto percentuale) per effetto di un calo delle esportazioni a fronte di importazioni quasi invariate. Il valore aggiunto è diminuito in tutti i comparti ad eccezione dei servizi, settore dove però l'espansione ha perso slancio. L'attività economica si è evoluta in misura eterogenea fra i principali Paesi: è cresciuta in Francia e in Spagna, è rimasta stazionaria in Germania ed è diminuita in Italia.

Torna a diminuire il Pil italiano (-0,4%)

► Tra aprile e giugno del corrente anno, l'economia italiana ha registrato un risultato inferiore agli altri principali paesi europei. Il Pil, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015,

<sup>1</sup> Istat, *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*; luglio 2023 Numero 7

<sup>2</sup> Banca d'Italia, *Bollettino Economico* n.4/2023

corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è diminuito dello -0,4% rispetto al trimestre precedente (+0,6% tra 4 trimestre 2022 e primo trimestre 2023), portando la variazione acquisita per il 2023 a +0,8% da +0,9%. Il calo è stato la sintesi di una flessione del valore aggiunto nel comparto dell'industria e di un lieve aumento di quello dei servizi che risultava in crescita quasi ininterrotta dalla primavera del 2021 a seguito delle riaperture dopo la pandemia. Nel secondo trimestre 2023 i consumi delle famiglie hanno rallentato nonostante la tenuta del mercato del lavoro. La spesa per investimenti fissi è tornata a calare dopo una prolungata fase di espansione, per effetto della componente delle costruzioni, che ha risentito della minore spinta derivante dalle misure di supporto fiscali. Anche l'interscambio con l'estero ha fornito un contributo negativo alla crescita, a causa del calo delle esportazioni italiane che riflette il deteriorarsi della domanda mondiale.

Marche: secondo trimestre in rallentamento per buona parte delle micro e piccole imprese (Ebam)

► Nelle Marche, secondo l'osservatorio sull'artigianato con dipendenti dell'Ebam, la prima metà dell'anno si è chiusa con una ulteriore conferma del rallentamento; la ripresa è ancora in atto solo tra le imprese artigiane più strutturate e solo in alcuni settori di attività. La tenuta nella diffusione degli investimenti, anche in settori in difficoltà e la generalizzata tenuta degli organici in quasi tutti i settori, testimoniano il tentativo diffuso tra le micro-imprese di reagire alla crescente complessità del contesto, caratterizzato da sempre più difficili condizioni di accesso al credito, dalla difficoltà di reperimento di personale qualificato, dal declinare di alcuni riferimenti di supporto fiscale. La dinamica tendenziale registra una lieve prevalenza dei casi di diminuzione dell'attività rispetto a quelli di aumento e ciò per effetto della componente dei servizi dove le imprese in crescita produttiva tendenziale sono solo il 18,1% contro il 26,3% di quelle che registrano una diminuzione. Nella dinamica tendenziale, i settori manifatturieri con quote di imprese in crescita maggiori di quelle in diminuzione, riguardano quattro aggregati settoriali sui sette considerati; per calzature e pelli come per legno e mobile si registra una forte polarizzazione tra casi di crescita e diminuzione ma mentre per le calzature e pelli prevalgono i casi di difficoltà, per il legno mobile vale la condizione opposta. Nell'ambito della meccanica si evidenziano le diverse dinamiche tendenziali della meccanica di base (a prevalenza negativa) rispetto alla meccanica più avanzata dei macchinari e delle attrezzature (a prevalenza positiva); tra le attività di servizio, solo le riparazioni veicoli hanno una maggioranza di casi di crescita dell'attività rispetto a quelli di diminuzione; per i settori ristorazione, trasporti e servizi alla persona i casi di difficoltà superano quelli di miglioramento (nel caso della ristorazione il calo tendenziale dell'attività riguarda oltre la metà delle imprese: il 52,8%).

TrendMarche: nel secondo trimestre aumentano i ricavi ma crescono ancora di più i costi per il lavoro.

► Secondo l'Osservatorio *TrendMarche*, nel corso del secondo trimestre 2023 i ricavi delle micro e piccole imprese accelerano la loro crescita ma aumentano ancor più decisamente, tra le voci di costo, quelle per retribuzioni; riprendono a crescere anche le spese da consumi dopo la pausa del primo trimestre.

Per Confindustria Marche cala sia l'attività produttiva sia quella commerciale

► L'indagine congiunturale trimestrale di *Confindustria Marche* registra, per il secondo trimestre 2023, una flessione tendenziale del 2,7% per la produzione industriale, a fronte di un calo più marcato a livello nazionale (-4,3%). Risulta in calo anche l'attività commerciale complessiva: l'andamento delle vendite in termini reali ha registrato una flessione del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2022, con una contrazione sul mercato interno e sul mercato estero. Il secondo trimestre registra, per il settore meccanico regionale, attività produttiva in lieve calo e attività

commerciale in moderato recupero rispetto al secondo trimestre 2022; per il settore alimentare attività produttiva in calo e attività commerciale debole; per il Tessile-Abbigliamento attività produttiva e commerciale (sull'interno) in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; ulteriore rallentamento per le Calzature con attività produttiva e commerciale in flessione; produzione e vendite in flessione anche per il Legno e Mobile e la Gomma e Plastica.

Nel secondo trimestre le esportazioni marchigiane diminuiscono in linea tendenziale e congiunturale

► Nel secondo trimestre 2023, secondo Istat (*Coeweb*), si ha una flessione congiunturale delle esportazioni per tutte le ripartizioni territoriali, a eccezione del Nord-ovest che risulta stazionario.

**Per le Marche si registra una flessione assai intensa sia in termini tendenziali (-34,4%) sia in termini congiunturali (-48,0%)** determinata, in entrambi i casi, dalle forti oscillazioni nell'export di prodotti farmaceutici; se però si considera il dato *al netto del farmaceutico*, allora il secondo trimestre del 2023 registra una crescita congiunturale dell'8,5% e un calo tendenziale del -4,1%.

Tabella 3 – Esportazioni dalle Marche

Export dalle Marche	Valori (in migliaia)			Variazioni %	
	2T-2022	1T-2023	2T-2023	2T-2022/23	1T-2023/2T-2023
Totale	6.380.501	8.066.023	4.195.984	-34,2%	-48,0%
al netto dei farmaceutici	3.616.670	3.196.755	3.469.970	-4,1%	8,5%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Istat Coeweb

Non si arresta l'emorragia delle imprese attive

► **Nelle Marche le imprese attive alla fine del secondo trimestre 2023 sono 139.089, e cioè 4.526 in meno (-3,2%) rispetto allo stesso trimestre dell'anno prima, quando ancora superavano le 143mila unità.** La diminuzione dello stock di imprese attive della regione è la più marcata rispetto a quella che si registra nelle altre regioni italiane, e decisamente più accentuata rispetto al calo che si registra nello stesso periodo per il complesso delle imprese attive italiane (che calano solo del -1,1%). Nelle Marche le perdite più elevate in termini assoluti si concentrano nel commercio (-1.878) e nell'agricoltura (-1.189 unità) ma sono intense anche nelle costruzioni (-652 unità) e nella attività manifatturiere (-633). Risulta in controtendenza la crescita del numero delle imprese attive nelle attività finanziarie e assicurative (+51), nelle attività immobiliari (+99), nelle attività professionali scientifiche e tecniche (+96), nell'Istruzione (+20).



## 2 Principali tendenze del mercato del lavoro in base ai dati di fonte Istat

Migliorano gli equilibri complessivi del mercato del lavoro rispetto al trimestre precedente ma il progresso non è tale da riportarlo sui livelli del secondo trimestre 2022

► **Rispetto alla media dei tre mesi precedenti<sup>3</sup>, nel periodo aprile – giugno 2023 il mercato del lavoro regionale registra un apprezzabile miglioramento dell'occupazione, della disoccupazione e dell'inattività (+1,6% occupati, -45,6% disoccupati e -0,9% inattivi 15 – 64 anni) ma, nonostante ciò, i valori di tali grandezze e gli equilibri complessivi si posizionano su livelli inferiori rispetto a quelli del secondo trimestre 2022<sup>4</sup>.**

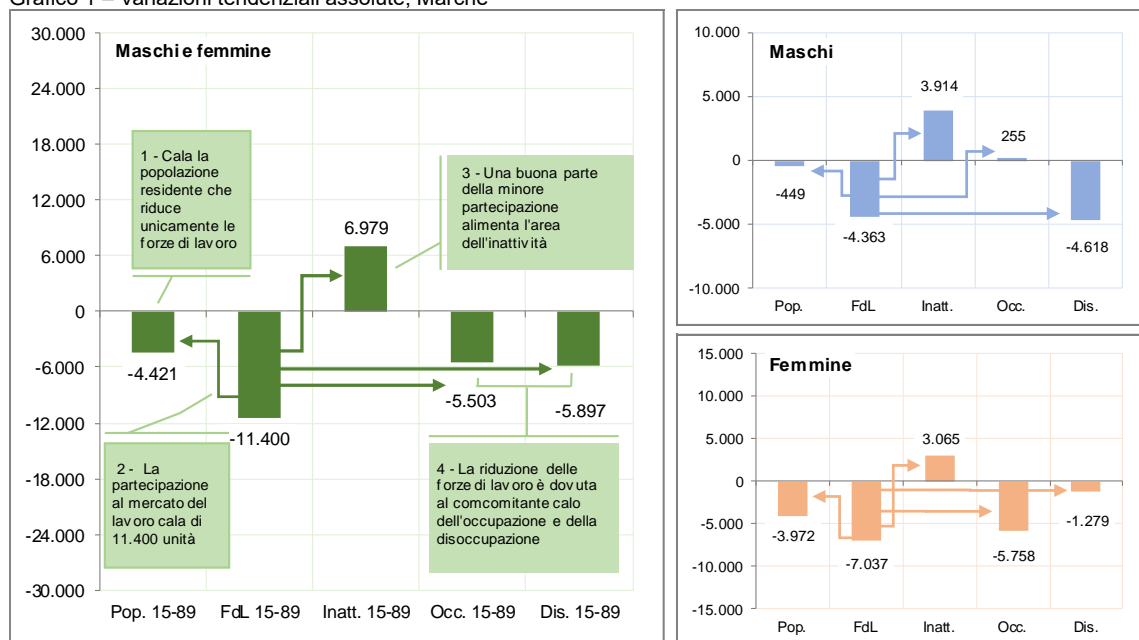
Tavola 1 – Principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro, Marche

Marche	Valori			Variazioni			
	2T-2022	1T-2023	2T-2023	2T-22 / 2T-23		1T-23 / 2T-23	
2° Trimestre 2023				Assolute	%	Assolute	%
Popolazione 15 - 89	1.278.053	1.274.380	1.273.632	-4.421	-0,3%	-748	-0,1%
Forze di lavoro 15 - 89	674.520	663.378	663.120	-11.400	-1,7%	-258	0,0%
Occupati 15 - 89	639.564	624.251	634.061	-5.503	-0,9%	9.810	1,6%
Persone in cerca di occ. 15 - 89	34.956	39.127	29.059	-5.897	-16,9%	-10.068	-25,7%
Inattivi 15 - 89	603.533	611.002	610.512	6.979	1,2%	-490	-0,1%
Tasso di attività 15 - 64	70,5%	69,9%	70,2%	-	-0,3	-	0,2
Tasso di occupazione 15 - 64	66,8%	65,7%	67,0%	-	0,3	-	1,3
Tasso di disoccupazione 15 - 74	5,2%	5,9%	4,4%	-	-0,8	-	-1,5
Tasso inattività 15 - 64	29,5%	30,1%	29,8%	-	0,3	-	-0,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Con riferimento a tale periodo, infatti, si osserva una dinamica negativa della partecipazione, in calo dell'-1,7% e dell'occupazione che, da 639.564 unità, scende a poco più di 634mila (-0,9%).

Grafico 1 – Variazioni tendenziali assolute, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

<sup>3</sup> Variazione congiunturale

<sup>4</sup> Variazione tendenziale

La riduzione dei disoccupati va ad aumentare l'inattività

► Le persone alla ricerca di lavoro calano del 16,9% ma, come avvenne nel trimestre precedente, tale fenomeno non sottende una dinamica virtuosa poiché si associa a un incremento dell'inattività sia nella fascia 15 – 89 anni (+1,2%) che tra la popolazione in età di lavoro (+0,4%). Considerando l'insieme degli inattivi 15 – 74enni si riscontra una riduzione delle forze di lavoro potenziali<sup>5</sup> ossia di quegli individui appartenenti alla cosiddetta “zona grigia del mercato del lavoro” (non cercano ma disponibili a lavorare -18,6%, cercano ma non immediatamente disponibili a lavorare -62,3%) e un conseguente incremento degli inattivi in senso stretto<sup>6</sup> (circa +14.500 unità). Tale fenomeno indica il determinarsi di una più netta separazione della popolazione dal mercato del lavoro.

I principali indicatori del mercato del lavoro

► Le variazioni tendenziali delle grandezze del mercato del lavoro appena descritte si riflettono sulla misura e sull'andamento dei principali indicatori di sintesi che, in alcuni casi, viene mitigato dalle declinanti dinamiche demografiche (-0,7% la popolazione residente tra i 15 e i 64 anni). Il tasso di attività scende di 0,3 punti percentuali (da 70,5% del secondo trimestre 2022 all'attuale 70,2%); il tasso di occupazione, nonostante il calo degli occupati 15-64enni, passa dal 66,8% al 67,0%<sup>7</sup>, valore inferiore a quello di tutte le regioni del Nord (Nord Ovest 68,6% e Nord Est 71,1%) e della Toscana (69,8%). Il tasso di disoccupazione si attesta al 4,4%, il livello più basso degli ultimi 5 anni. Tale indicatore era pari al 5,2% nel secondo trimestre 2022 e al 7,5% nel secondo trimestre 2021: nell'arco di due anni si è ridotto di oltre tre punti percentuali. Il tasso di inattività registra un lieve incremento e sale, in termini tendenziali, dal 29,5% al 29,8%. Nella media del Nord Ovest si attesta al 27,9%, in quella del Nord Est al 25,7%. Queste differenze indicano come il favorevole andamento della disoccupazione negli ultimi ventiquattro mesi sia stato determinato non solo dal migliorato quadro occupazionale del periodo post-covid ma anche dal permanere di elevati livelli di inattività.

A livello nazionale il quadro è più favorevole

► A livello nazionale le dinamiche complessive sono nettamente più favorevoli di quelle delle Marche poiché la partecipazione e l'occupazione crescono sia in termini tendenziali che congiunturali. Si riducono, inoltre, sia la disoccupazione che l'inattività. In Italia il tasso di attività aumenta di 0,9 punti percentuali e si attesta al 66,7%; il tasso di occupazione sale dal 60,5% del secondo trimestre 2022 all'attuale 61,6%.

Le dinamiche di genere: ancora sfavorite le donne

► Ponendo a confronto il trimestre osservato con l'analogo periodo dello scorso anno osserviamo come l'evoluzione del mercato del lavoro abbia ancora penalizzato la componente femminile che sconta una più accentuata riduzione della partecipazione (-2,3% a fronte del -1,2% della componente maschile) e mostra un andamento in controtendenza per l'occupazione: a fronte del marginale incremento degli uomini (+0,1%) le donne occupate diminuiscono del 2,0%. Per gli uomini, inoltre, la contrazione delle persone in cerca di lavoro è di più accentuata intensità (-37,0% e -21,7% rispettivamente); tale dato, tuttavia, impatta anche sull'andamento dell'inattività che aumenta maggiormente per la componente maschile. Il deterioramento della condizione femminile può essere osservato anche dall'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro per i quali si riscontra, rispetto ai valori del secondo trimestre 2022, un più ampio gap con quella maschile. Ciò vale, in particolare, per il tasso di occupazione che segnala una differenza, tra

<sup>5</sup> Insieme degli individui che “non cercano ma si dichiarano disponibili a lavorare” e di quelli che “cercano ma non sono immediatamente disponibili a lavorare”.

<sup>6</sup> Non cercano e non disponibili a lavorare.

<sup>7</sup> L'aumento del tasso di occupazione 15 – 64 è dovuto alla più accentuata flessione della popolazione rispetto all'occupazione appartenente alla stessa classe. Nel primo caso si osserva una flessione dello 0,7%, nel secondo dello 0,3% (da 616.886 a 615.189 unità)

maschi e femminine, di ben 14,3 punti percentuali, uno in più del dato relativo allo stesso trimestre dello scorso anno quando il *gender gap* era pari a 13,3 p.p..

Il numero di occupati si attesta a 634mila unità

► Il complessivo stock di occupati di 15 – 89 anni si attesta, nel secondo trimestre 2023, a poco più di 634mila unità e registra una flessione dello 0,9% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno e un incremento dell'1,6% rispetto al trimestre precedente.

Rispetto al secondo trimestre 2022 aumentano i dipendenti e calano gli autonomi

► Sia le dinamiche tendenziali che congiunturali segnalano variazioni di segno opposto tra le due componenti per posizione nella professione. Al consistente aumento dei dipendenti, che raggiungono il valore più elevato dall'inizio del 2018<sup>8</sup> (oltre 502mila unità: +4,7% sul secondo trimestre 2022 e +4,1% sul primo trimestre 2023), fa riscontro, infatti, la brusca decrescita dell'occupazione non alle dipendenze che segna una contrazione del 17,7% in termini tendenziali e del 7,0% in termini congiunturali posizionandosi a 131.453 unità, il valore più basso dall'inizio delle nuove serie storiche. In Italia le dinamiche espansive sono più contenute per i dipendenti che crescono dell'1,9% sia rispetto allo stesso periodo del 2022 che rispetto ai tre mesi precedenti, ma risultano di segno positivo anche per i lavoratori non alle dipendenze che aumentano, nello stesso ordine di prospettiva temporale, dell'1,1% e dell'1,0%. Nel trimestre in esame la composizione dell'occupazione regionale per posizione nella professione, in virtù delle dinamiche appena descritte, mostra un'incidenza dei dipendenti pari al 79,3% valore che, per la prima volta, risulta superiore al dato nazionale (78,6%).

Le dinamiche settoriali

► Le dinamiche settoriali registrano variazioni tendenziali di segno negativo per l'agricoltura (-31,7%), l'industria (-0,6%) e, in termini marginali, anche per la componente del terziario che fa riferimento al commercio e turismo (-0,1%). Segno positivo, viceversa, per costruzioni (+5,3% tendenziale e +18,8% congiunturale) e gli altri servizi, in aumento, rispettivamente, dell'1,1% e del 5,7%.

Primario

►► Nel primario gli occupati ammontavano a 30.435 unità nel secondo trimestre 2022: nel periodo considerato sono scesi a poco meno di 21mila con una contrazione riguardante soprattutto gli indipendenti maschi che risultano sostanzialmente dimezzati (oltre 9mila addetti in meno a fronte di una flessione complessiva di quasi 10mila unità). Rispetto ai tre mesi precedenti lo stock di occupati diminuisce del 2,0% ma si riscontra, in netta controtendenza, il considerevole incremento delle donne non alle dipendenze che segnano un progresso del 92,2% (da 2.250 a 4.322).

Industria in senso stretto

►► La flessione registrata dall'industria in senso stretto, complessivamente poco più di 1.000 unità rispetto al secondo trimestre 2022, riguarda unicamente l'occupazione non alle dipendenze che diminuisce dell'8,9% in termini tendenziali e del 21,0% in termini congiunturali. Tra i dipendenti del settore si riscontrano variazioni di segno opposto per le due componenti di genere: +2,1% gli uomini, -4,5% le donne ma, in termini assoluti, le due dinamiche quasi si equivalgono (+2.300 uomini e -2.100 donne). Gli addetti del settore ammontano, complessivamente, a poco meno di 171mila unità e rappresentano il 27,0% dell'intera occupazione delle Marche.

Commercio e turismo

►► La marginale flessione tendenziale del commercio e turismo (-0,1%) è tutta dovuta agli uomini (-1,8%) e agli indipendenti che diminuiscono del 14,2% (-9,1% i maschi e -36,8% le femmine). Per i dipendenti del settore, in aumento del 13,5%, le variazioni risultano positive per entrambi i generi: +3,2% gli uomini e +23,9% le donne. Il considerevole progresso dell'occupazione

<sup>8</sup> Data da cui partono le nuove serie storiche della *Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro*

femminile alle dipendenze (quasi 8.800 unità) più che compensa la variazione negativa delle indipendenti permettendo alle donne di conseguire un incremento complessivo del +1,9%.

►► Nelle costruzioni il complessivo numero di occupati sale a 43.291 unità, il valore più elevato dall'inizio del 2018 (+2.163 unità rispetto al secondo trimestre 2022). La crescita tendenziale è unicamente dovuta ai dipendenti maschi che passano da 19.482 a 24.773 segnando un incremento del 27,2%. In calo le restanti componenti del settore: -15,7% le dipendenti femmine, -12,5% gli indipendenti maschi e -64,3% le femmine non alle dipendenze.

Grafico 2 – Occupazione per settore di attività, numeri indice a base fissa, Marche e Italia



E' evidente il ruolo trainante che le attività di costruzione, le quali comprendono non solo la costruzione di edifici ma anche tutte quelle attività specializzate nelle ristrutturazioni (demolizioni, sistemazioni del terreno, trivellazioni e perforazioni, impianti elettrici, idraulici, di riscaldamento e condizionamento, isolamento termico, ascensori, completamento e rifinitura, ecc.) hanno avuto e

continuano ad avere: dai minimi del primo trimestre 2019 l'occupazione del settore è aumentata, nella nostra regione, del 66,4% (oltre 17mila unità); la crescita occupazionale, inoltre, ha accelerato tra il primo e il secondo semestre dell'anno corrente aggiungendo ben 6.849 addetti al settore in soli tre mesi (+18,8%). Hanno influito su tale positiva dinamica sia il rilancio della ricostruzione nell'area cratere sia gli effetti delle tanto discusse misure di agevolazione fiscale per la realizzazione di interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico, oltre che all'installazione di impianti fotovoltaici e infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici<sup>9</sup>.

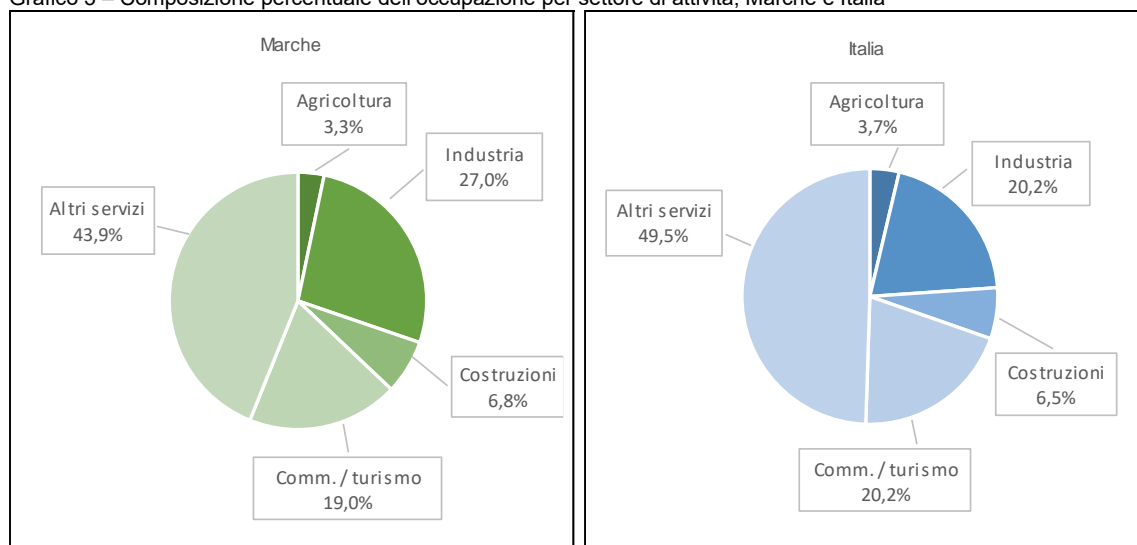
#### Altri servizi

►► Lo stock di occupati nell'insieme degli altri servizi si attesta a 278.370 addetti e vede aumentare, in via tendenziale, la componente dei dipendenti (+3,8%) a scapito di quella degli indipendenti, in calo dell'8,8%. Le dinamiche, inoltre, sono tutte a favore degli uomini che registrano un progresso del 6,4% (+10,5% i dipendenti e -3,6% gli indipendenti) mentre le donne diminuiscono, in complesso, del 2,3%. Per la componente femminile, tuttavia, è da segnalare il consistente rimbalzo congiunturale che si traduce in un incremento del 13,4% in grado di trainare l'intero settore ad una crescita del 5,7%.

#### Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività

► La composizione percentuale dell'occupazione regionale, in virtù delle dinamiche più recenti, registra un peso delle attività industriali pari al 27,0% che risulta di 6,8 punti percentuali superiore a quello del Paese. Tale differenza si ripercuote, principalmente, nella quota degli altri servizi che si attestano al 43,9% nelle Marche e al 49,5% in Italia (5,6 punti percentuali di differenza).

Grafico 3 – Composizione percentuale dell'occupazione per settore di attività, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Nei restanti settori, tra Marche e Italia non si riscontrano significative differenze di peso: queste, infatti, sono di poco superiori al punto percentuale nel commercio e turismo e pressoché allineate nelle costruzioni e nell'agricoltura.

<sup>9</sup> Fonte: Confartigianato Marche e CNA Marche in "L'occupazione è al palo. Donne penalizzate", *Il Corriere Adriatico* del 17 settembre 2023, pag. 5

### 3 I dati delle comunicazioni obbligatorie

Nel secondo trimestre 2023 le assunzioni aumentano del 19,9% rispetto al trimestre precedente ma sono in calo del 6,7% in termini tendenziali.

► **Come osservato per l'occupazione, anche il flusso complessivo di assunzioni registra un considerevole incremento rispetto al primo trimestre 2023 (+19,9%) ma il valore raggiunto nel periodo aprile – giugno, poco meno di 93mila unità, rimane inferiore del 6,7% a quello del secondo trimestre dello scorso anno**

Tabella 1 – Assunzioni: quadro di sintesi al secondo trimestre 2023

Assunzioni	Valori			Variazioni			
	2T-2022	1T-2023	2T-2023	2T-22/2T-23 (Tendenziale)		1T-23/2T-23 (Congiunturale)	
<b>Lavoro dipendente</b>							
Tempo indeterminato	7.988	8.211	6.733	-1.255	-15,7%	-1.478	-18,0%
Tempo determinato	53.987	42.538	51.484	-2.503	-4,6%	8.946	21,0%
Apprendistato	5.410	3.328	5.203	-207	-3,8%	1.875	56,3%
Somministrazione	11.056	9.940	9.605	-1.451	-13,1%	-335	-3,4%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>78.441</b>	<b>64.017</b>	<b>73.025</b>	<b>-5.416</b>	<b>-6,9%</b>	<b>9.008</b>	<b>14,1%</b>
<b>Altri contratti</b>							
Domestico	2.645	2.730	2.461	-184	-7,0%	-269	-9,9%
Intermittente	16.813	8.496	15.938	-875	-5,2%	7.442	87,6%
Parasubordinato	1.779	2.334	1.568	-211	-11,9%	-766	-32,8%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>21.237</b>	<b>13.560</b>	<b>19.967</b>	<b>-1.270</b>	<b>-6,0%</b>	<b>6.407</b>	<b>47,2%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>99.678</b>	<b>77.577</b>	<b>92.992</b>	<b>-6.686</b>	<b>-6,7%</b>	<b>15.415</b>	<b>19,9%</b>
<b>Totale contratti</b>							
Maschi	50.994	42.503	48.182	-2.812	-5,5%	5.679	13,4%
- di cui lavoro dipendente	41.746	36.857	39.445	-2.301	-5,5%	2.588	7,0%
- di cui tempo indeterminato	4.933	5.046	4.169	-764	-15,5%	-877	-17,4%
- di cui 15 - 29 anni	20.966	13.949	20.360	-606	-2,9%	6.411	46,0%
Femmine	48.684	35.074	44.810	-3.874	-8,0%	9.736	27,8%
- di cui lavoro dipendente	36.695	27.160	33.580	-3.115	-8,5%	6.420	23,6%
- di cui tempo indeterminato	3.055	3.165	2.564	-491	-16,1%	-601	-19,0%
- di cui 15 - 29 anni	18.484	10.155	16.420	-2.064	-11,2%	6.265	61,7%
Pesaro e Urbino	22.765	16.271	20.914	-1.851	-8,1%	4.643	28,5%
Ancona	30.294	24.337	28.532	-1.762	-5,8%	4.195	17,2%
Macerata	19.332	17.636	17.813	-1.519	-7,9%	177	1,0%
Ascoli Piceno	17.546	12.180	16.504	-1.042	-5,9%	4.324	35,5%
Fermo	9.741	7.153	9.229	-512	-5,3%	2.076	29,0%
Agricoltura	4.348	9.580	4.061	-287	-6,6%	-5.519	-57,6%
Industria	10.872	12.075	9.368	-1.504	-13,8%	-2.707	-22,4%
Costruzioni	4.580	4.912	4.539	-41	-0,9%	-373	-7,6%
Servizi	79.837	50.961	74.978	-4.859	-6,1%	24.017	47,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>99.678</b>	<b>77.577</b>	<b>92.992</b>	<b>-6.686</b>	<b>-6,7%</b>	<b>15.415</b>	<b>19,9%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

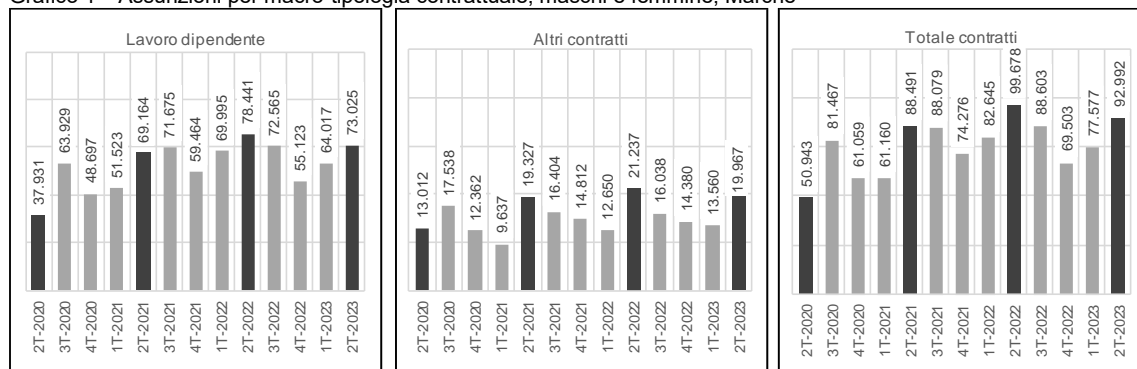
La flessione tendenziale riguarda sia il lavoro dipendente<sup>10</sup> (-6,9%) che l'insieme delle tipologie contrattuali che non configurano vincolo di subordinazione<sup>11</sup> in calo del 6,0%. Nessuna singola fattispecie fa eccezione al quadro generale: le variazioni più accentuate

<sup>10</sup> Tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione.

<sup>11</sup> Lavoro domestico, intermittente e parasubordinato

riguardano il tempo indeterminato (-15,7%), la somministrazione (-13,1%) e il lavoro parasubordinato (-11,9%).

Grafico 1 – Assunzioni per macro-tipologia contrattuale, maschi e femmine, Marche

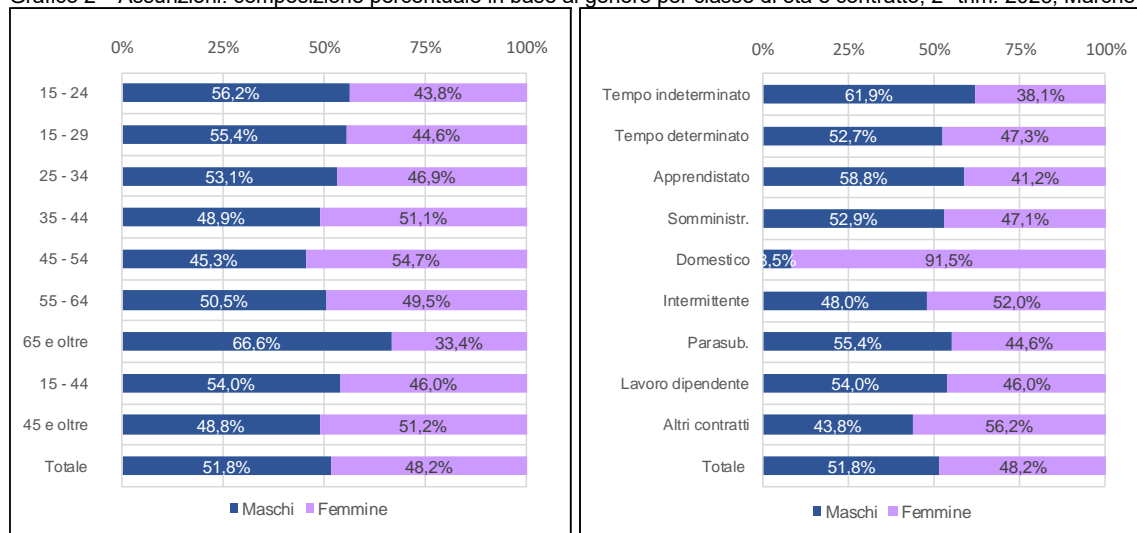


Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le dinamiche di genere

► **Rispetto al secondo trimestre 2022 le assunzioni diminuiscono sia per i maschi che per le femmine con una flessione leggermente più accentuata per la componente femminile (-8,0% e -5,5% rispettivamente).** Risultano sostanzialmente allineate, invece, le dinamiche relative agli avviamenti a tempo indeterminato, in calo del 15,5% per gli uomini e del 16,1% per le donne. Con riferimento ai giovani di 15 – 29 anni gli ingressi nell’occupazione calano, in termini tendenziali, del 2,9% per i maschi e dell’11,2% per le femmine. Per questa fascia di età si riscontra, tuttavia, una accentuata ripresa rispetto al valore del trimestre precedente: per le giovani donne, infatti, gli avviamenti aumentano del 61,7% passando da 10.155 a 16.420 unità; per gli uomini della stessa classe di età l’incremento è pari al +46,0% (da poco meno di 14mila a 20.360 assunzioni). La composizione percentuale della complessiva domanda di lavoro in base al genere vede prevalere la componente maschile che registra un peso del 51,8%. Tale vantaggio sale considerevolmente nelle classi estreme del ciclo di vita del lavoratore (56,2% tra i 15-24enni e 66,6% tra gli over 65) e per i contratti a tempo indeterminato per i quali si riscontra un’incidenza maschile del 61,9%.

Grafico 2 – Assunzioni: composizione percentuale in base al genere per classe di età e contratto, 2° trim. 2023, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Le assunzioni in base alle classi di età

► **Con riferimento alle fasce di età della forza lavoro si osservano, in termini tendenziali, dinamiche declinanti fino ai 64 anni con flessioni più accentuate in quelle centrali: -9,7% per la classe 25-34, -8,1% per la classe 35-44 e -8,6% per la classe 45-54.** Tra i giovani di 15 - 24 anni le assunzioni calano del 5,0% mentre tra i 55 - 64enni diminuiscono appena dello 0,5%. In crescita, viceversa, le attivazioni riferite agli over 65 che registrano una variazione del +5,4% (da 2.254 a 2.376 unità).

La domanda di lavoro diminuisce in tutte le province delle Marche

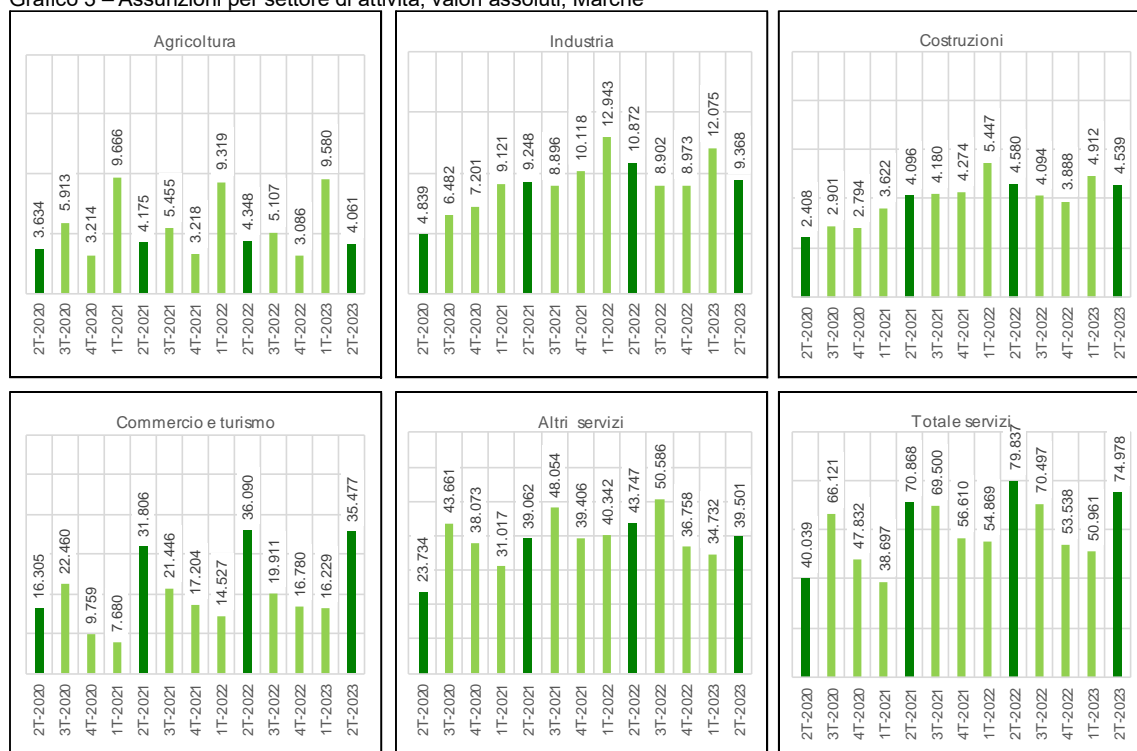
► **In prospettiva territoriale, le assunzioni sono in calo tendenziale in tutte le province delle Marche con dinamiche assai prossime tra loro: dal -5,3% di Fermo al -8,1% di Pesaro e Urbino.**

Per tutte si riscontra, inoltre, un considerevole recupero rispetto al valore del trimestre precedente: tale dinamica è più accentuata per Ascoli Piceno (+35,5%), Fermo (+29,0%) e Pesaro e Urbino (+28,5%); a Macerata la variazione è pari solo all'1,0%.

Le assunzioni calano in tutte le principali branche dell'economia regionale

► **La domanda di lavoro, prendendo come termine di riferimento il secondo trimestre 2022, evidenzia un profilo decrescente per tutte le principali branche dell'economia regionale.** In agricoltura gli ingressi nell'occupazione calano del 6,6%, nelle attività industriali del 13,8%, nelle costruzioni dello 0,9% e nel terziario del 6,1%. Si noti come il miglioramento congiunturale non sia settorialmente diffuso ma riguardi solo il terziario e, in particolare, il commercio e turismo con assunzioni in crescita del 97,3%.

Grafico 3 – Assunzioni per settore di attività, valori assoluti, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Valori assoluti

Nell'ambito delle attività manifatturiere risultano poche eccezioni al quadro generale: solo il tessile (+1,3%) e la chimica di base (+9,9%) mostrano variazioni positive ma entrambi i settori hanno un peso assai ridotto sul volume complessivo. Tra le attività del terziario si riscontrano



variazioni tendenziali di segno positivo per i servizi di alloggio (+5,3%), per l'informazione e comunicazione (+6,6%), per finanza e assicurazioni (+4,3%) e per la pubblica amministrazione in crescita del 37,8%.

Nel secondo trimestre 2023 il saldo positivo di 13.916 unità

► **Nel trimestre in esame vengono create poco meno di 14mila nuove posizioni lavorative date dalla differenza tra assunzioni e cessazioni.** La maggiore parte di queste, circa 10.300, fa riferimento al lavoro dipendente che ne registra 2.107 per il tempo indeterminato, 9.506 per il tempo determinato e 542 per la somministrazione. Per l'apprendistato, viceversa, si riscontra segno negativo (-1.858 unità) imputabile, però, all'elevato numero di trasformazioni a tempo indeterminato (poco più di 5mila)<sup>12</sup>.

Tabella 2 – Saldi assunzioni – cessazioni: quadro di sintesi al secondo trimestre 2023

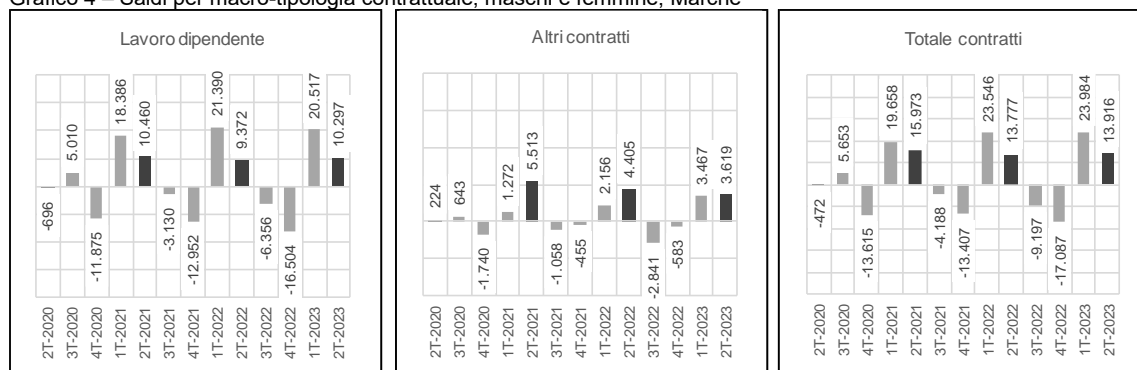
Saldi	Valori			Variazioni			
	2T-2022	1T-2023	2T-2023	2T-22/2T-23 (Tendenziale)		1T-23/2T-23 (Congiunturale)	
<b>Lavoro dipendente</b>							
Tempo indeterminato	2.544	5.214	2.107	-437	-17,2%	-3.107	-59,6%
Tempo determinato	8.383	18.264	9.506	1.123	13,4%	-8.758	-48,0%
Apprendistato	-1.945	-4.437	-1.858	87	4,5%	2.579	58,1%
Somministrazione	390	1.476	542	152	39,0%	-934	-63,3%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>9.372</b>	<b>20.517</b>	<b>10.297</b>	<b>925</b>	<b>9,9%</b>	<b>-10.220</b>	<b>-49,8%</b>
<b>Altri contratti</b>							
Domestico	-589	125	-41	548	93,0%	-166	-132,8%
Intermittente	4.443	1.677	3.340	-1.103	-24,8%	1.663	99,2%
Parasubordinato	551	1.665	320	-231	-41,9%	-1.345	-80,8%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>4.405</b>	<b>3.467</b>	<b>3.619</b>	<b>-786</b>	<b>-17,8%</b>	<b>152</b>	<b>4,4%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>13.777</b>	<b>23.984</b>	<b>13.916</b>	<b>139</b>	<b>1,0%</b>	<b>-10.068</b>	<b>-42,0%</b>
<b>Totale contratti</b>							
Maschi	10.978	14.790	10.658	-320	-2,9%	-4.132	-27,9%
- di cui lavoro dipendente	8.498	12.985	8.634	136	1,6%	-4.351	-33,5%
- di cui tempo indeterminato	1.949	2.999	1.204	-745	-38,2%	-1.795	-59,9%
- di cui 15 - 29 anni	6.550	4.026	6.756	206	3,1%	2.730	67,8%
Femmine	2.799	9.194	3.258	459	16,4%	-5.936	-64,6%
- di cui lavoro dipendente	874	7.532	1.663	789	90,3%	-5.869	-77,9%
- di cui tempo indeterminato	595	2.215	903	308	51,8%	-1.312	-59,2%
- di cui 15 - 29 anni	4.566	2.231	4.541	-25	-0,5%	2.310	103,5%
Pesaro e Urbino	4.158	5.019	4.142	-16	-0,4%	-877	-17,5%
Ancona	3.147	6.889	3.592	445	14,1%	-3.297	-47,9%
Macerata	1.819	5.742	1.294	-525	-28,9%	-4.448	-77,5%
Ascoli Piceno	3.005	3.693	3.019	14	0,5%	-674	-18,3%
Fermo	1.648	2.641	1.869	221	13,4%	-772	-29,2%
Agricoltura	1.149	7.618	894	-255	-22,2%	-6.724	-88,3%
Industria	1.731	4.319	1.028	-703	-40,6%	-3.291	-76,2%
Costruzioni	802	1.429	521	-281	-35,0%	-908	-63,5%
Servizi	10.096	10.602	11.465	1.369	13,6%	863	8,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>13.777</b>	<b>23.984</b>	<b>13.916</b>	<b>139</b>	<b>1,0%</b>	<b>-10.068</b>	<b>-42,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

<sup>12</sup> Da un punto di vista algebrico, le trasformazioni vengono considerate come cessazioni e quindi sottratte al numero di assunzioni per la determinazione del saldo.

Per l'insieme dei contratti che non configurano vincolo di subordinazione il saldo risulta positivo per il lavoro intermittente e per il parasubordinato, rispettivamente 3.340 e 320 posizioni lavorative, negativo per il lavoro domestico (-41).

Grafico 4 – Saldi per macro-tipologia contrattuale, maschi e femmine, Marche



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Saldo positivo sia per uomini (10.658) che per donne (3.258)

► La differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione è positiva per entrambe le componenti di genere ma è di entità assai più consistente per quella maschile (10.658 e 3.258 rispettivamente). Il dato riferito alle donne risulta, tuttavia, più elevato di quello riscontrato nel secondo trimestre 2022 con 459 posizioni lavorative in più; per gli uomini se ne contano 320 in meno.

Il dato territoriale

► Durante il trimestre in esame il sistema economico crea nuove posizioni lavorative in tutte le province delle Marche con quella di Pesaro e Urbino a quota 4.142; seguono Ancona (3.592, Ascoli Piceno (3.019), Fermo (1.869) e Macerata con 1.294. La provincia di Ancona riscontra anche un apprezzabile miglioramento tendenziale con un saldo superiore del 14,1% a quello riferito allo stesso periodo dello scorso anno.

Le assunzioni superano le cessazioni in tutte le principali branche dell'economia regionale

► Le assunzioni sono superiori alle cessazioni in tutte le principali branche dell'economia regionale: il saldo è pari a 864 nel primario, a 1.028 nell'industria, a 521 nelle costruzioni e a 11.465 nel terziario. Tra le attività manifatturiere i valori più consistenti si riscontrano nell'alimentare, nelle pelli e calzature e nell'insieme delle meccaniche con 158, 291 e 186 posizioni lavorative create nel trimestre esaminato. Nei servizi i valori più consistenti si riscontrano nel commercio (1.535), nelle attività di ristorazione e alloggio (13.599), nei servizi alle imprese (1.319) e nell'insieme residuale (4.808). Segno negativo, viceversa, per l'istruzione che, a causa della stagionalità (molti contratti terminano in giugno) registra un saldo negativo di 10.530 unità.

## 4 Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni

Calano, rispetto al secondo trimestre 2022, le ore di Cig e Fondi Solidarietà: nelle Marche -16,2%

► Dinamiche tendenziali di segno opposto, tra Marche e Italia, in riferimento alle ore autorizzate dall'Inps di *Cassa integrazione guadagni* (Cig). Nella nostra regione, infatti, l'ammontare complessivo cresce del 6,7% mentre nel Paese si registra una flessione del 22,0%. A livello regionale, alla riduzione della componente straordinaria (-12,7%) e di quella in deroga, non più utilizzata, si aggiunge l'incremento del 13,0% della Cig ordinaria (Cigo) che risulta essere la componente più importante di tale ammortizzatore sociale con un peso pari all'80,2% sul monte-ore complessivo.

Tabella 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondi solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

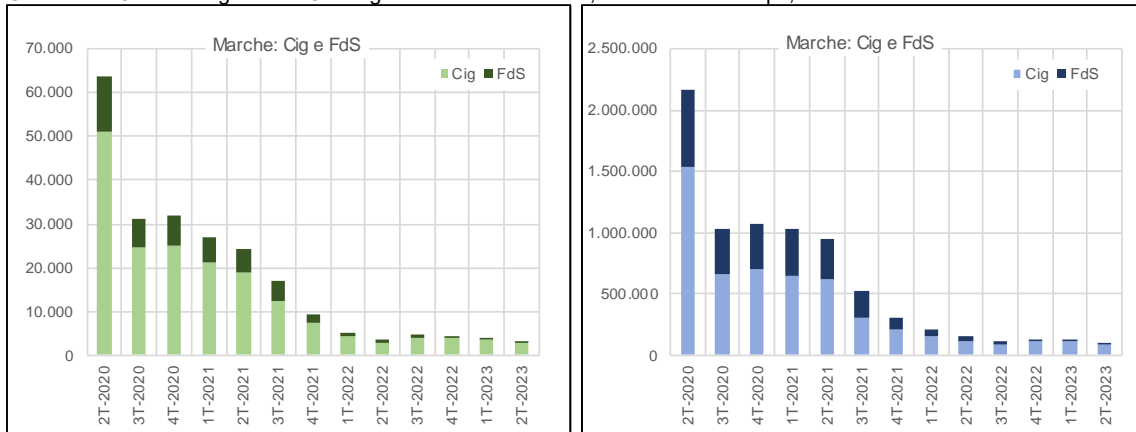
Tabella 1 - Cassa integrazione guadagni e Fondi Solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia

Ammortizzatori sociali	Valori					Var. %		Q.ta% 2T-2023	
	2T-2022	3T-2022	4T-2022	1T-2023	2T-2023	2T - 2022/23	1T-23/2T-23	Intervento	Totale
<b>Marche</b>									
Cig Ordinaria	2.148.560	2.038.923	3.767.638	2.686.455	2.428.460	13,0%	-9,6%	80,2%	76,9%
Cig Straordinaria	688.099	2.002.434	345.934	856.297	600.596	-12,7%	-29,9%	19,8%	19,0%
Cig Deroga	1.548	816	3.600	216	0	-100,0%	-100,0%	0,0%	0,0%
<b>Totale Cig</b>	<b>2.838.207</b>	<b>4.042.173</b>	<b>4.117.172</b>	<b>3.542.968</b>	<b>3.029.056</b>	<b>6,7%</b>	<b>-14,5%</b>	<b>100,0%</b>	<b>95,9%</b>
Fondi solidarietà	928.739	636.063	203.415	98.205	129.048	-86,1%	31,4%	-	4,1%
<b>Totale complessivo</b>	<b>3.766.946</b>	<b>4.678.236</b>	<b>4.320.587</b>	<b>3.641.173</b>	<b>3.158.104</b>	<b>-16,2%</b>	<b>-13,3%</b>	<b>-</b>	<b>100,0%</b>
<b>Italia</b>									
Cig Ordinaria	57.967.646	42.937.971	70.310.493	54.866.715	51.251.362	-11,6%	-6,6%	60,3%	57,2%
Cig Straordinaria	49.478.580	38.590.993	49.193.740	66.623.364	33.174.511	-33,0%	-50,2%	39,0%	37,0%
Cig Deroga	1.563.712	592.934	150.434	497.679	558.071	-64,3%	12,1%	0,7%	0,6%
<b>Totale Cig</b>	<b>109.009.938</b>	<b>82.121.898</b>	<b>119.654.667</b>	<b>121.987.758</b>	<b>84.983.944</b>	<b>-22,0%</b>	<b>-30,3%</b>	<b>100,0%</b>	<b>94,8%</b>
Fondi solidarietà	46.877.415	41.205.328	26.322.700	11.700.843	4.642.019	-90,1%	-60,3%	-	5,2%
<b>Totale complessivo</b>	<b>155.887.353</b>	<b>123.327.226</b>	<b>145.977.367</b>	<b>133.688.601</b>	<b>89.625.963</b>	<b>-42,5%</b>	<b>-33,0%</b>	<b>-</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

A livello nazionale calano tutte le tre componenti della Cig: -11,6% quella ordinaria, -33,0% quella straordinaria e -64,3% quella in deroga. Sia nelle Marche che nell'intero Paese cala considerevolmente il ricorso ai *Fondi di Solidarietà* che hanno rivestito un ruolo molto importante nel mitigare gli effetti della crisi economica indotta dall'emergenza sanitaria.

Grafico 1 – Cassa Integrazione Guadagni e Fondo Solidarietà, ore autorizzate Inps, Marche e Italia



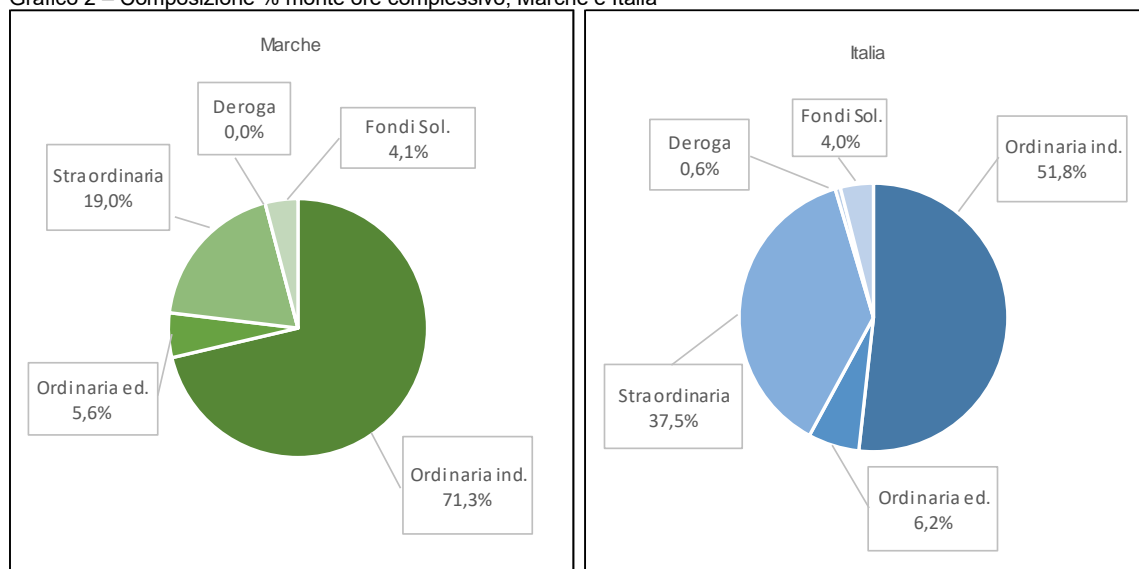
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Valori assoluti in migliaia

Con riferimento a tale strumento le ore richieste nella nostra regione scendono sotto le 130mila unità: erano oltre 900mila nel secondo trimestre 2022 e quasi 13milioni nel secondo trimestre 2020 il valore più elevato dell'intero periodo pandemico.

► Le recenti dinamiche non mutano significativamente la considerevole differenza, rispetto al quadro nazionale, della composizione percentuale relativa alle diverse componenti degli ammortizzatori sociali in esame.

Grafico 2 – Composizione % monte ore complessivo, Marche e Italia



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

Nelle Marche, infatti, gli interventi ordinari della gestione industria rivestono un peso assai maggiore rispetto a quello riscontrato nel Paese (71,3% e 51,8% rispettivamente); in Italia, viceversa, trova più frequente utilizzo la *Cig straordinaria* che registra una quota del 37,5% a fronte del 19,0% regionale. Simili, viceversa, le percentuali riferite alle restanti componenti.

## Il Nota metodologica

La presente pubblicazione ha lo scopo di effettuare un sintetico monitoraggio delle principali tendenze in corso dell'economia e del mercato del lavoro locale.

Il primo capitolo, "Il contesto economico di riferimento" utilizza varie fonti che cambiano di volta in volta in base all'ultimo aggiornamento disponibile. Quelle più frequentemente utilizzate sono le seguenti:

- 1) Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook per le stime del PIL mondiale e delle economie dei singoli paesi.  
<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2022/04/19/world-economic-outlook-april-2022> ;
- 2) Banca D'Italia, Bollettino economico per l'evoluzione congiunturale dell'Area Euro e dell'Italia; <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/index.html> ;
- 3) Osservatorio *TrendMarche* per l'analisi del fatturato delle piccole e microimprese delle Marche fino a 20 addetti; <http://www.trendmarche.it/eventi-rapporti.html> ;
- 4) Osservatorio EBAM, per l'analisi dei livelli dell'attività produttiva, dell'utilizzo della capacità produttiva e dell'attività di investimento delle imprese artigiane con dipendenti; <https://www.ebam.marche.it/osservatorio-artigianale-regionale-marche/> ;
- 5) Confindustria Marche, Rapporto 2021 sull'industria marchigiana, per l'analisi dei livelli di attività produttiva e dell'attività commerciale (mercato interno e mercato esterno) delle imprese industriali manifatturiere della regione Marche; <http://confindustria.marche.it/sp/centro-studi-documenti.3sp> ;
- 6) Movimprese Infocamere per l'analisi della demografia d'impresa; <https://www.infocamere.it/movimprese>;  
Glossario Movimprese:  
<https://intranet.infocamere.it/documents/10739/57851/Glossario+Movimprese/ea9c2eb3-4156-438d-ab77-6f584d09a384> ;

All'analisi del mercato del lavoro concorrono il secondo e il terzo capitolo nei quali si conferisce particolare enfasi all'analisi degli stock (dati Istat della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro) sia perché rappresentano grandezze maggiormente apprezzabili anche dagli utenti "non addetti ai lavori" sia perché consentono un utile raffronto territoriale. Con riferimento ai dati di fonte amministrativa vengono illustrate le dinamiche delle assunzioni declinate per tipologia contrattuale, provincia, genere e settore di attività. I dati di fonte Istat sono estratti, periodicamente, dal database I.Stat (<http://dati.istat.it/>). Istat ha effettuato un aggiornamento delle serie storiche per armonizzarle agli standard

europei definiti dal [Regolamento Ue 2019/1700](#). In sintesi, la differenza tra vecchia e nuova Rilevazione Istat sulle Forze di Lavoro attiene principalmente alla definizione di occupato<sup>13</sup>. Le tavole utilizzate contengono dati su popolazione, forze di lavoro, occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi e indicatori del mercato del lavoro. Per informazioni relative alla Rilevazione sulle Forze di lavoro e sulle caratteristiche del campione, si veda: <https://www.istat.it/it/archivio/8263>; per il glossario Istat: <https://www.istat.it/it/metodi-e-strumenti/glossario>.

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie sono di fonte SIL – Job Agency la cui progettazione e manutenzione è a cura di ETT S.p.A.

Il quarto capitolo prende in rassegna il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni analizzando il monte-ore complessivamente autorizzato dall'Inps per gestione e intervento. I dati sono disponibili al link <https://www.inps.it/osservatoristatistici/5> in cui è anche reperibile una nota metodologica (<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1009>).

Assieme alla pubblicazione trimestrale, sul sito dell'Osservatorio si rende disponibile un'appendice statistica con dati di fonte Istat, Sil e Inps.

Di seguito si riporta un glossario con i termini di più frequente utilizzo.

---

<sup>13</sup> Le più importanti novità rispetto alla precedente rilevazione si concentrano su tre aspetti:

- i lavoratori in Cassa integrazione guadagni (Cig) non sono più considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi;
- i lavoratori in congedo parentale sono classificati come occupati anche se l'assenza supera i 3 mesi e la retribuzione è inferiore al 50%;
- i lavoratori autonomi non sono considerati occupati se l'assenza supera i 3 mesi, anche se l'attività è solo momentaneamente sospesa.

## Glossario

**Cassa integrazione guadagni:** La Cassa Integrazione Guadagni è una prestazione finalizzata a sostituire o integrare la retribuzione ed è destinata ai lavoratori sospesi dal lavoro o che operano con orario ridotto a causa di difficoltà produttive dell'azienda. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati e i quadri mentre sono esclusi i dirigenti e i lavoratori a domicilio.

La CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali, ad esempio, la mancanza di commesse e le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

L'intervento di CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale. La CIGS è destinata ad aziende con, in media, più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti di integrazione salariale (CIGD), destinati ai lavoratori (compresi interinali e lavoratori a domicilio) di imprese escluse dalla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria ovvero alle aziende che hanno fruito degli strumenti ordinari fino a raggiungerne i limiti di durata. La CIG in deroga alla vigente normativa è concessa nei casi in cui alcuni settori versino in grave crisi occupazionale. Lo strumento della cassa integrazione guadagni in deroga permette quindi, senza modificare la normativa che regola la CIG, di concedere i trattamenti di integrazione salariale anche a tipologie di aziende e lavoratori che ne sono esclusi.

I Fondi di solidarietà sono stati introdotti con la legge n. 92/2012 e hanno trovato applicazione con il Decreto Legislativo n.148/2015. La legge n. 92/2012 intendeva definire un sistema atto a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale. Tale sistema prevedeva la costituzione di fondi di solidarietà bilaterali presso l'Inps mediante decreto interministeriale a seguito di accordo tra le organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Il Decreto Legislativo n.148/2015 ha modificato la normativa previgente facendo diventare obbligatoria l'istituzione dei fondi per tutti i settori che non rientrano nell'ambito dell'applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti, trasformando il Fondo di solidarietà residuale previsto dalla legge 92/2012 in Fondo d'Integrazione salariale (FIS).

**Comunicazioni obbligatorie (CO):** comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro.

**Disoccupati (o persone in cerca di occupazione):** comprendono le persone non occupate che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

**Flussi:** misurazione degli eventi intervenuti durante un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro).

**Forze di lavoro:** comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

**Inattivi (o non forze di lavoro):** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

**NEET:** Acronimo di Not in Employment, Education or Training, sono le persone di età compresa tra i 15 e i 34anni che non lavorano (sono, quindi, disoccupati o inattivi) e che non frequentano corsi regolari d'istruzione o di formazione professionale (formal learning) nelle quattro settimane che precedono l'intervista. Si fa riferimento esclusivamente all'istruzione scolastica/universitaria e ai corsi di formazione professionale regionali di durata uguale o maggiore a sei mesi che consentono di ottenere una qualifica e ai quali si accede solo se in possesso di un determinato titolo di studio.

**Occupati:** comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;

b) sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

c) sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; d) sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

e) sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

**Occupati dipendenti a termine:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

**Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato:** occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine. Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

**Part time involontario:** Occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno.

**Saldo assunzioni-cessazioni:** differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative.

**Stock:** misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

**Tasso di attività:** rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Tasso di disoccupazione:** rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

**Tasso di disoccupazione di lunga durata:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre e le forze di lavoro.

**Tasso di inattività:** rapporto tra gli inattivi e la corrispondente popolazione di riferimento.



**Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

**Trasformazione di rapporti di lavoro (CO):** la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), dal momento che l'apprendistato viene attualmente considerato come una tipologia di lavoro a tempo indeterminato.

**Valori concatenati:** Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.

**Variazione congiunturale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene, a volte, calcolata sui dati destagionalizzati.

**Variazione tendenziale:** variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.